

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VALENZI e BUSONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 GIUGNO 1961

Provvedimenti a favore dei circhi equestri

ONOREVOLI SENATORI. — Il problema che ci permettiamo di sottoporre alla vostra attenzione è quello di una legge che, nel campo dello spettacolo, consenta ai circhi il diritto e le possibilità di continuare ad esistere in Italia.

Gli spettacoli circensi, infatti, così come gli spettacoli viaggianti o popolari in genere, non godono di alcuna di quelle forme di intervento o di provvidenze statali disposte invece per quasi tutti gli altri settori dello spettacolo, mentre, per quanto riguarda le tassazioni fiscali, si fa rientrare in pieno il circo equestre nel settore « spettacolo ».

Ed in effetti si tratta di settore dello spettacolo, seppur con caratteristiche particolari che si concretano in un costo enormemente maggiore di quello dei normali spettacoli degli altri settori. Mentre una compagnia primaria di prosa ha un foglio paga giornaliero che varia, in media, dalle 180.000 alle 350.000 lire, quello di un complesso circense primario, compreso il mantenimento degli animali, oscilla fra le 700 e le 900 mila lire. Perciò è giusto affermare che la crisi del circo è innanzitutto di carattere economico.

In Italia, ove il circo equestre vanta una antica tradizione, sono, oggi, in agibilità 6

grandi Circhi, 15 medi, 50 piccoli ed un centinaio circa di arene ginnastiche. Si può considerare una media lavorativa di 25.000 spettacoli all'anno offerta dai vari Circhi al pubblico di tutte le città, piccole e grandi che siano.

Non meno di 250 persone lavorano direttamente o indirettamente in un grande Circo; una media di 70 nei medi e di 20 nei piccoli; nel complesso, circa 5.000 persone.

Fra le voci che maggiormente incidono sul bilancio di un Circo è innanzi tutto il mantenimento degli animali, che grava in media, per esempio, su i più grossi complessi del tipo del Circo Orfei o del Circo Togni, per oltre 100.000 lire al giorno e rappresenta una spesa annua che si aggira sui 40 milioni circa.

Le altre voci, per citare le più pesanti, sono rappresentate dai trasporti, dalla pubblicità, dal plateatico e soprattutto dall'erario che costituisce, per un grande circo, un esborso non inferiore complessivamente ai 35-40 milioni.

Ma vi sono altri importanti problemi che complicano l'attività di questo ramo dello spettacolo. Circa i trasporti occorre ricordare che per i circhi i trasferimenti da una città all'altra rientrano nelle attività norma-

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

li quasi quotidiane ed è quindi facile capire quale peso rappresentino le spese per i trasporti sia su strada che per ferrovia.

Per i trasporti su strada, nel 1939 gli autoveicoli dello spettacolo viaggiante, per le riconosciute esigenze di lavoro, pagavano una tariffa commisurata soltanto al 20 per cento della loro portata effettiva, mentre il restante 80 per cento era conglobato in aumento sulla tara. Nel 1950 tale modesta facilitazione fu soppressa, e da allora, gli automezzi stessi sono parificati, ai fini dell'imposizione, ai veicoli che effettuano trasporti per conto terzi. Ciò, a nostro parere, è ingiusto.

Altrettanto seria è la situazione dei trasporti per ferrovia, ove i Circhi sono soggetti ad una serie di limitazioni ed imposizioni, quale ad esempio quella del diritto fisso di lire 2.500 per ogni carro ferroviario richiesto.

Poichè, per i complessi più grandi, sono necessari non meno di 30-40 carri, accade che per i trasferimenti di breve distanza il diritto fisso supera di gran lunga la tariffa per il trasporto.

Altro grave problema è quello del plateatico.

Esso si presenta in forma negativa sia sotto l'aspetto economico che sotto quello dell'ubicazione. Date le sempre maggiori esigenze finanziarie dei Comuni, il costo del plateatico è in continuo aumento, mentre date le continue esigenze di traffico, di urbanistica, ed addirittura di giardinaggio, i circhi vengono confinati sempre più alla periferia, ove l'afflusso del pubblico è più disagiata.

Quanto, poi, alle aree private, alle quali i proprietari dei circhi devono fare spesso ricorso, il prezzo è ancora più elevato.

L'incidenza della « pubblicità » sui bilanci dei circhi è notevolissima, maggiore almeno 5-6 volte di quella che sostengono tutti gli altri complessi artistici, di prosa, lirica, concertistica, eccetera che non hanno, o hanno soltanto in parte e per periodi limitati dell'anno, necessità di ininterrotti spostamenti da un centro all'altro.

Si potrebbe parlare delle questioni della energia elettrica, della contribuzione a favore delle Aziende di cura soggiorno e turismo, delle difficoltà della circolazione strada-

le eccetera. Un discorso a parte meriterebbe il problema gravissimo, per i suoi aspetti umani e sociali, dell'assistenza malattia e invalidità e vecchiaia di cui questa categoria è completamente priva. Come se tutto ciò non bastasse lo Stato non dà nessun aiuto al settore, rifiuta ogni sovvenzione, contributo o agevolazione cui hanno diritto tutte le altre forme di spettacolo.

Sono questi gli aspetti più gravi della situazione dei circhi ai quali il presente disegno di legge si propone di ovviare almeno in parte onde permettere al circo equestre di sopravvivere.

Infatti, se da un lato il pubblico sembra mostrare ancora grande interesse per questo spettacolo tanto ambito dai più piccoli, il prezzo del biglietto, troppo elevato a causa delle spese troppo gravi che la vita del circo comporta, limita assai la partecipazione popolare.

È evidente che i provvedimenti che possono permettere di ridurre le spese consentiranno l'abbassamento del costo del biglietto e quindi una maggiore affluenza di pubblico.

Un intervento in tal senso è necessario se non si vuole che questa forma di spettacolo decada e finisca per scomparire.

Il Circo, oltre a costituire una tipica tradizione italiana, alle cui caratteristiche si sono ininterrottamente ispirati i più noti artisti della pittura, della scultura e della letteratura, è anche utile elemento complementare delle più moderne ed elevate forme dello spettacolo — quali il teatro, il cinema e la T.V. — ed è ancora oggi uno dei mezzi più semplici e più attraenti di ricreazione per gli adulti e di divertimento per i ragazzi di ogni ceto perchè confacente ai loro gusti ed alla loro mentalità. In altre Nazioni i circhi hanno arene stabili in muratura in luoghi eccentrici delle città e scuole statali per gli artisti. Da noi non godono di alcuna facilitazione e si aggrava la minaccia di una crisi alla loro attività. Riteniamo perciò che sia necessario provvedere d'urgenza almeno sulla base delle indicazioni del presente disegno di legge per il quale, onorevoli colleghi, confidiamo sulla vostra comprensione e sulla vostra collaborazione per giungere se possibile a migliorarlo e, comunque, ad approvarlo rapidamente.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Per gli spettacoli dei circhi è concesso, per un periodo di dieci anni, un abbuono nella misura del 50 per cento dell'introito lordo dei diritti erariali di ciascuna rappresentazione da effettuarsi all'atto della riscossione dei diritti stessi.

Art. 2.

Gli spettacoli dei circhi sono esonerati dal versamento del contributo al Fondo nazionale soccorso invernale.

Art. 3.

Per i trasporti effettuati su ferrovia dei complessi dei circhi, è accordata una riduzione del 50 per cento il cui ammontare com-

pletivo sarà rimborsato all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato mediante prelievo dal fondo di cui all'articolo 3 della legge 3 dicembre 1957, n. 1144.

Art. 4.

Per gli autoveicoli stabilmente adibiti al trasporto del materiale dei circhi la tassa di circolazione è corrisposta nella misura del 20 per cento di quella stabilita per gli altri autoveicoli di corrispondente portata.

Art. 5.

La tassa dovuta per l'occupazione di suolo pubblico da parte dei complessi dei circhi, non può essere superiore a 40 volte quella dovuta nel 1938.

Art. 6.

I diritti di affissione relativi alla pubblicità dei circhi sono corrisposti nella misura del 50 per cento.